

Marzo 2000

trame



Sezione di Frascati del *Club Alpino Italiano*
Comunicazioni ai Soci

Largo S. Antonio M. Claret – c.p. 72 – 00040 Frascati (RM) – Tel. 0347.3471690

L'INTERVISTA

Questa intervista al presidente attuale della sezione e a quello precedente è stata raccolta il giorno 23 febbraio 2000 da Flavio Crisanti

Come ritieni (Stefano) di aver "lasciato" la sezione, (Massimo) di averla trovata?

Stefano: nei miei due mandati abbiamo affrontato una serie di emergenze (la segreteria, la cassa, la sede). Nonostante ciò la sezione non solo è sopravvissuta ma è cresciuta per esperienza e campi di interesse. Mi fa rabbia però che proprio io che ho sempre insistito sull'attenzione agli aspetti finanziari abbia per distrazione lasciato i successori alle prese con problemi di debito nei confronti di Milano.

Massimo: sì, sotto il profilo delle risorse economiche ci sarà bisogno di qualche piccolo sacrificio non previsto però contemporaneamente abbiamo sotto mano una quantità e qualità di "materiale" umano che può comunque far progredire nella sezione l'amore per la montagna e per la natura.

La vita della sezione è diventata in questi ultimi anni troppo "seriosa"? Prima c'era più spontaneità?

S: così la domanda è generica. Bisogna distinguere tra attività sul campo e attività organizzativa. Nel primo caso l'approccio continua a essere ludico, insomma alle nostre iniziative si viene anche per divertirsi e ci si diverte. Se invece parliamo della vita del gruppo dirigente (e istruttori e accompagnatori), confermo di aver sempre sollecitato di unire la passione alla competenza e al senso di responsabilità perché ritengo che il tipo di associazionismo rappresentato dal CAI abbia compiti educativi e i responsabili un dovere di esemplarità, che non vuol dire essere seriosi.

M: ritengo che associarsi sia bene finché davvero comanda la base e non gli organi centrali, in questo

caso insomma quando è Frascati a darsi le proprie regole e non la sede centrale. Il fatto è che il CAI è troppo piramidale, le regole sono troppe e quindi c'è davvero il rischio di istituzionalizzarsi. Le regole devono essere uno strumento non un obiettivo. D'altra parte quando rimpiangiamo l'atmosfera presunta informale del nostro passato sezionale, dobbiamo anche far un po' la tara all'effetto nostalgia.



Ma c'è stata una spinta soggettiva verso l'istituzione? Si può ricreare il passato in forme nuove?

S: non credo che la mia gestione abbia spinto in questa direzione ma per adeguare la nostra organizzazione alla crescita della sezione si imponevano delle regole e in questo senso si erano già mossi i precedenti presidenti. Anche l'aver cominciato a partecipare agli incontri ufficiali del CAI non è stato per

voglia di "istituzione" ma per avere scambi di esperienze. Non credo sia credibile un ritorno al passato, però sono convinto anch'io della necessità di mantenere il massimo di solidarietà e amicizia anche nelle nuove dimensioni.

M: certo speriamo in questo, comunque vorrei dire che lo spirito degli inizi non è scomparso, è impersonato però da gente nuova rispetto a prima e che vive la montagna e anche la compagnia in forme diverse. Magari si va meno all'osteria ma di più insieme a qualche concerto. Sono differenze che evolvono naturalmente, sarebbe assurdo pensare di dirigerle, bisogna assecondarle...

Parli di persone e mentalità diverse. Quale modo di vivere la montagna predomina? E ci sono attriti?

M: lo spostamento di peso è evidente, oggi l'attività numericamente prevalente è l'escursionismo, sia a piedi che con gli sci. E' un escursionismo abbastanza maturo, che va spesso oltre i confini locali, spesso con altre sezioni.

Sì, c'è qualche incomprensione tra questo e altri settori importanti e andrà chiarita meglio nelle sue motivazioni per essere superata.

S: modi diversi di frequentare la montagna non solo possono e debbono convivere ma debbono anche parlarsi. Dire che c'è spazio per tutti è riduttivo, da separati in casa mentre occorrono più scambi e circolazione nel rispetto (e direi nella curiosità) delle diverse competenze e inclinazioni. Il dibattito è a volte troppo "teso" proprio perché resta confinato agli "addetti ai lavori".

Quasi metà dei soci ormai proviene dall'area di Roma sud. Questa diversità con la situazione di prima crea problemi? E in rapporto al territorio?

S: non dimentichiamo il ruolo che ha avuto il gruppo dei "fisici" nella prima crescita se non nella fondazione della sezione, che ha assunto presto un carattere non localistico ma aperto all'esterno. Aggiungo anzi che negli ultimi anni è stata recuperata l'idea di un rapporto col territorio dei Castelli, in collegamento con le sezioni di Velletri e Genzano. Mi pare insomma che sulla logica "etnica" debba prevalere quella del legame affettivo.

M: a parte le difficoltà logistiche dei soci a frequentare la sezione, che certo hanno un peso sui limiti di partecipazione alla vita sociale (ma questo dipende più dal singolo che dalla sua abitazione) anche per me l'omogeneità non è un problema di territorio ma di affinità e idee comuni.

L'alpinismo è anche esplorazione, avventura, come è possibile oggi ?

S: mi ha colpito qualcosa in merito sull'ultimo numero dello "Scarpone", basterebbe rinunciare alle relazioni di ascensione o di trekking per essere costretti a scoprire subito di nuovo il sapore dell'avventura.

M: la misura dell'avventura siamo noi, ognuno di noi la misura per se stesso, per come vive personalmente una situazione di montagna.

Quali obiettivi raggiunti o mancati? Quali in vista ?

S: la trasparenza e serietà della gestione finanziaria, con risultati contraddittori. La comunicazione interna che forse è migliorata. La funzionalità degli orari e della sede ma c'è chi la pensa diversamente. Il

"progetto sentieri" a cui tenevo molto e che ha trovato le persone giuste per andare avanti.

M: non ho personalmente obiettivi prefissati. A mio giudizio le tendenze spontanee vanno assecondate perché sono la sommatoria della volontà delle singole persone socie. Certo, i principi guida sono quelli dello Statuto del CAI, vale a dire la frequentazione della montagna ma nel modo più libero e "naturale" possibile. I problemi: il primo obiettivo è cercare di capire perché ci sono.

Dobbiamo crescere ancora ?

M: guadagnare altri soci non è un obiettivo prioritario né una ragione di vita sociale di per sé, è un fatto positivo solo se porta con sé maggiore partecipazione di base. Non è comunque il metro di misura della salute della sezione. D'altra parte, mi sento di dare parecchio peso alla casualità anche in questo, le cose andranno anche come le faranno andare le oltre 600 persone che sono la sezione. In questo senso anche l'incremento dell'offerta di corsi è giusto se c'è una richiesta: in questo caso vanno organizzati corsi fruibili e magari gratuiti, utilizzando risorse sezionali in spirito di collaborazione pur garantendo a chi mette a disposizione le proprie competenze un rimborso spese.

S: ero partito per sviluppare il campo delle attività sezionali e tener dietro alla crescita numerica, che è presto apparsa anche problematica. A consuntivo direi che le proposte sono aumentate e la crescita ha rallentato. Insomma, se non si ha l'ossessione di superare il 100% del tesseramento, non è vero che il miglioramento qualitativo inevitabilmente inneschi, in una rincorsa senza fine, un ulteriore allargamento. Resta invece aperto il problema di far crescere il coinvolgimento dei soci.

In conclusione, Stefano mi pare fosse portato a un atteggiamento più accentratore, per Massimo invece deve prevalere la soggettività delle persone. Siete così?

M: sì. Mi ci riconosco, non solo è utopistico pensare di indirizzare troppo persone e dirigere eventi ma penso che sia proprio più giusto assecondare e valorizzare le tendenze esistenti.

S: anch'io mi riconosco. L'esperienza fatta mi ha insegnato maggiore realismo ma credo ancora che la democrazia organizzata dia più garanzie di quella spontanea e che la realtà maturi anche attraverso idee - guida.

GIOVEDÌ' 23 MARZO IN SEDE

alle ore 17 in prima convocazione

ALLE ORE 19 IN SECONDA CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

su

BILANCIO CONSUNTIVO 1999 E BILANCIO PREVENTIVO 2000

LE ROI EST MORT, VIVE LE ROI !

Lo scorso dicembre l'assemblea generale dei soci del CAI di Frascati ha scelto il nuovo presidente e il nuovo Consiglio Direttivo. Diamo qui di seguito i nomi degli eletti, in carica fino alla fine del 2001, con i rispettivi recapiti:

Massimo Cipolloni - presidente (Massimo II)	069494211	0652999825 cell. 03385837102
Silvia Marone - vicepresidente -	069487220	03478189550
Alberto Bettoli - scuola di alpinismo	0694315421	03479557594
Paolo Di Lazzaro (escursionismo estremo)	069410845	0694005722
Stefano Libera - tesoriere 0672671741	0694005349	
Giorgio Maddaluno - (escursionismo bianco)	069448996	0694005695
Roberto Pizzoferrato - (relazioni pubbliche)	0620609274	0672597192
Paolo Senzacqua - scuola di alpinismo -	069426345	069417565
Gianni Valeri (rapporti parlamentari)	069426620	069425006

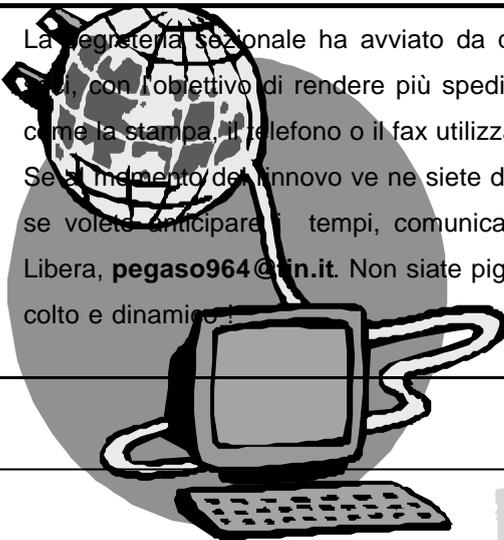


Rispetto al direttivo precedente, sono diminuite le donne, si è abbassata l'età media, si risiede maggiormente ai Castelli e dintorni. Pro e contro, comunque con i migliori auguri di buon lavoro. Nota bene: incarichi e compiti fuori parentesi sono ufficiali, quelli fra parentesi sono allusioni di cui la redazione si assume la responsabilità fidando sul senso dell'umorismo dei citati.

MAILING LIST WANTED!

La segreteria sezionale ha avviato da qualche tempo l'archiviazione degli indirizzi di posta elettronica dei nostri soci, con l'obiettivo di rendere più spedite le nostre comunicazioni: ovviamente a fianco dei mezzi più tradizionali come la stampa, il telefono o il fax utilizzati ancora dalla maggioranza dei soci.

Se al momento del rinnovo ve ne siete dimenticati, se ancora dovete passare in sezione per il rinnovo (al venerdì!), se volete anticipare i tempi, comunicate il vostro indirizzo di posta elettronica via rete al consigliere Stefano Libera, pegaso964@tin.it. Non siate pigri, se non volete smentire i giornali che parlano del popolo della rete come colto e dinamico!



I "GRANDI VIAGGI" del CAI di FRASCATI

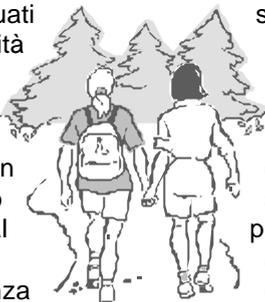
Anche quest'anno il calendario delle attività sociali riserva agli appassionati del week end lungo alcune proposte allettanti. Ma come si può immaginare le attività sociali che si sviluppano su più giornate richiedono una logistica più complessa e sono quindi da prenotare per tempo. Vi comunichiamo quindi che :

per il trekking alle Apuane (Primo Maggio e dintorni) le iscrizioni si apriranno a partire da giovedì 30 marzo e naturalmente saranno accolte secondo l'ordine d'arrivo fino ad esaurimento dei posti disponibili.

I NOSTRI SENTIERI

I seguenti contributi, provenienti dai nostri vicini di Velletri e Genzano, sono accomunati dal tema. Si tratta come vedete di resoconti di escursioni che si sono svolte di recente nel territorio dei Castelli Romani e in particolare su quella rete di sentieri individuati dal Parco Regionale e dalla Comunità Montana alla cui segnalazione le sezioni dell'area stanno collaborando (per informazioni, prendere contatto col socio Alberto Laglia,...). Aggiungo che proprio in questi giorni anche noi di Frascati abbiamo ospitato su questi percorsi un gruppo del CAI di Terni e altri sono in arrivo.

Siccome siamo convinti che la conoscenza delle risorse di un territorio sia elemento essenziale



per rafforzare la tutela, ci rallegriamo di questi scambi e speriamo che col tempo del nostro ruolo modesto ma reale si accorgano anche gli amministratori locali.

Fra qualche mese, per il "progetto sentieri dei Castelli" sarà tempo di bilanci, per ora si continua a lavorare... ma non a testa bassa. Nel senso che frequentare i luoghi porta anche a volte a vedere bellissimi spazi naturali segnati dal degrado e dall'incuria: vedi la discarica superficiale ma diffusa che purtroppo segna il bel percorso ad anello che parte e torna alla Molarola passando per la lunga cresta del Monte Cavo. Qualcosa cercheremo di fare, qualcosa chiederemo di fare a chi di dovere.

Stefano Cavalchini

CLUB ALPINO ITALIANO - S.SEZ. GENZANO VIA Tevere 12 Genzano (Roma) - Telef. 0347 6900124

IL CAI DI GENZANO TRESCA...

4 settembre 1999: dal nome di chi accompagniamo sui nostri sentieri si direbbe quasi che la nostra sottosezione abbia iniziato a delinquere. Non è così, in realtà stiamo estendendo il nostro raggio d'azione facendo ammirare con orgoglio il nostro patrimonio paesaggistico all'associazione di Arezzo "Trekking Subbiano Capolona" detta TRESCA.

Il saccheggio di immagini è iniziato a Castel Gandolfo, gremita di turisti in visita al pontefice ed è proseguito verso il convento dei Cappuccini di Albano Laziale e Palazzola. Poi, col sacco non ancora pieno, per la Via Sacra siamo arrivati al più bel panorama dei Castelli Romani (quello di Monte Cavo) da cui si ha una visione d'insieme di tutta la nostra zona.

Da qui il gruppo ospite (circa 50 persone) sempre col nostro supporto si è spostato verso Fontan Tempesta, dove ha potuto ammirare l'antico acquedotto romano e poi via via nella macchia e attraverso il bosco di pini, fino a Nemi dove è stato accolto in quel salotto che è la piazzetta antistante Palazzo Ruspoli.

Stanchi - ma non ancora sazi - gli escursionisti si sono accasciati sulle panche riempiendo i loro spazi vuoti con panini alla porchetta e dolci locali, giusta ricompensa alla fatica prima di riprendere sul loro " biroccio" la via del ritorno.

Umberto e Virgilio

CLUB ALPINO ITALIANO - S.SEZ. VELLETRI VIA Orti Ginnetti, 32 Velletri (Roma)

RECENSIONI

In occasione del 25° anniversario della S/Sezione di Velletri (vedi "Tracce" novembre 99), è stato pubblicato il libretto "I nostri primi 25 anni" (Ed. Scorpius, luglio 1999, 88 pag.). Si tratta di un lavoro portato a termine da più persone con relazioni delle prime gite effettuate, raccolte di articoli sulle attività vecchie e nuove e scritti sul senso che possiamo dare o meno a questa nostra comune passione. Vorrei di questo libro sottolineare qualche intervento significativo. Quello del Presidente del CAI di Roma Avv. Carlo Cecchi che sottolinea principalmente l'entusiasmo che contraddistingue la S/Sezione, entusiasmo di <...colui che trova

rispondente alle sue esigenze interiori l'andare per monti e per valli, l'andare camminando, sapendo, vedendo, imparando, incontrando, aiutando.>. Quello del Reggente della S/Sezione di Velletri Gianni Ciarla che cerca nell'andare in montagna <... il coraggio dell'ingenuità, la semplicità dei gesti, lo stupore nelle cose semplici, ma, soprattutto, un rinnovato sentimento nell'amicizia.> Concludo con quello di Roberto Zaccagnini che con "Certe uscite del CAI" rievoca lo spirito delle prime escursioni, aneddoti e fatti che caratterizzarono dal '75 al '76 il calendario gite veliterno (*).

Per gli appassionati dei canti montani non possiamo altro che proporre "Vinassa, vinassa!" (Ed. Scorpis, primavera '89, 1° ristampa primavera 2000, 160 pag.): una raccolta di 150 canti "dalla montagna all'osteria" E, visto che è quasi sempre lì che si finisce, meglio non rimanere impreparati !

Tutto ciò è reperibile presso la Libreria "Numero 6", Via Croce (P. Mazzini) Velletri.

(*) "Certe uscite del CAI" (versione ... integrale) Ed. Scorpis, giugno 1999, pag.36

Ottanta ... voglia di escursionismo

Frascati e Velletri sul Monte Cavo

Una bella domenica di febbraio, una gita come tante ... ma non troppo. Sì, la cosa diversa è che siamo tanti, per qualcuno addirittura troppi. Ma l'escursione è iniziata e per rimuginarci sopra non rimane che il fedele "Tracce". Questa volta quello che ci fa riflettere non è un insuccesso, un errore, un flop, al contrario è un "successo", una gita che ha avuto tantissime adesioni. Circa ottanta partecipanti appunto tra Velletri (45) e Frascati (35). Adulti e ragazzi (gruppi di alpinismo giovanile), famiglie intere con bambini trascinati a stento, bimbi nello zainetto o addirittura in carrozzina e pure un cane. Voglia di escursionismo facile dunque, di una gita alle porte di casa nostra, di una passeggiata sul territorio del Parco Regionale dei Castelli Romani. Un territorio da noi difeso, a cui si sono rivolti gli sforzi degli stakanosentieristi e delle Commissioni Tutela Ambiente Montano, un territorio a volte però facilmente dimenticato dai nostri calendari di gite sociali. E' una critica – autocritica (anch'io ho partecipato alla stesura del calendario di Velletri): questo successo ci deve far riflettere perché se il nostro scopo è conoscere (e far conoscere) la montagna, sarebbe bene non dimenticare ciò che è intorno alle nostre case, ai nostri paesi ed alle nostre città. Il nostro territorio sarà forse meno bello, affascinante e stimolante del Gran Sasso, ma è pur sempre il nostro territorio.



Corrado Bisini

TIZIANO CANTALAMESSA UN RICORDO D' UN AMICO !

Mentre andavo a Camerino per rivedere Augusto, conosciuto durante uno stage d'arrampicata tenuto proprio da Tiziano, lungo la strada leggo l'insegna che indica Pioraco, mi fermo lungo la strada del paese e vado a piedi proprio sotto la parete dov'è successo l'incidente. In quel momento, trovandomi sul posto dove un uomo e uno tra i più forti alpinisti del mondo era scomparso, ho provato molta commozione e molta tristezza, tristezza al solo pensiero di non poter rivedere almeno una volta Tiziano sorridere.

Tutti i più grandi alpinisti del Centro-Sud, non solo compagni di cordata ma anche amici hanno scritto di lui, mi riferisco a Massimo Marcheggiani, Stefano Ardito, Fabio Lattavo e tanti altri, quindi non resta tanto da scrivere, ma questo è un mio semplice ricordo, ricordo di un amico che non c'è più. Ho trascorso con lui appena 3 giorni ma sono stati sufficienti a farmi conoscere da vicino la persona che era in lui, semplice, determinato, pronto a non tirarsi mai indietro davanti alle difficoltà. Un esempio che delinea tutta la sua forza è l'apertura di svariate vie al Gran Sasso tra le più difficili del massiccio oltre che a svariate vie aperte qua e là sui Sibillini e sulle Alpi, ma non era "forte" solo in montagna, era anche un uomo che amava parlare con gli altri, per lui comunicare era importantissimo.

A me manca molto Tiziano come manca a tutti noi, ma purtroppo non ci sarà più, però rimarrà nei nostri cuori e nelle nostre menti, con il suo sorriso, il suo sguardo semplice e profondo e la sua sigaretta perennemente accesa, ciao Tiziano, accompagnaci in montagna e veglia su di noi, non ti dimenticheremo mai...!

Emiliano Cupellaro

Hanno collaborato:

Claudio Angelini, Corrado Bisini, Massimo Cipolloni, Flavio Crisanti, Emiliano Cupellaro, Umberto Fanciullo e Virgilio (...da Genzano)